

# Bagliori d'infinito, pillole liturgiche

Nuova  
rubrica

**Il Santo Padre, per molte udienze, e con straordinaria insistenza sottolinea che l'Europa ha bisogno nel costituirsi di far riferimento alle sue radici cristiane, per tenerne conto, magari per rifiutarle. Senza di esse non potrà fondarsi, non potrà crescere, sarà mutilata. Da questo nasce l'idea di una nuova duplice rubrica a Caritas Insieme TV e rivista sui gesti liturgici, per riscoprire il significato.**

La fede è un incontro, fatto di gesti, di parole, di pensieri non detti, capiti, accolti. Questo patrimonio sfugge tra le pieghe della cosiddetta modernità senza memoria, senza tradizione, senza un passato su cui appoggiarsi.

Abbiamo perciò pensato ad una rubrica che ripercorra alcuni gesti della liturgia, che dovrebbe essere il centro della nostra vita di fede, quello che il Concilio Vaticano II nella sua prima Costituzione Sacrosanctum Concilium, chiama il culmine e la fonte della nostra vita cristiana, per ritrovarne la ricchezza di senso, la profondità dei contenuti, che abbracciano l'antropologia, la psicologia, la teologia, in breve, la vita intera, ma che hanno bisogno di essere riscoperti, tramandati, raccontati, perché non diventino vuote formule, abitudini, meccanismi che sfiorano la superstizione anziché nutrimento effettivo della nostra "trasformazione - conversione".

Liturgia è un termine greco, che significa fare un'opera a favore di qualcuno, usato già nella cultura pre-cristiana per designare ad esempio i giochi che venivano offerti dai ricchi della città, per il popolo.

E' così stretta la sua vicinanza al mondo del lavoro, che in ebraico il

termine per un lavoro è lo stesso, "vado a lavorare o vado a fare liturgia" è la stessa cosa.

Nell'Antico Testamento il termine liturgia compare circa 170 volte, e con il passare del tempo si riferisce soprattutto al servizio svolto dai sacerdoti e leviti, mentre per il popolo si preferisce il termine culto, più generico e di valore inferiore.

Il termine è poco usato nel Nuovo Testamento, e anche nella prima tradizione cristiana, perché si voleva evitare questa confusione con la sua accezione pagana, ma soprattutto perché Gesù ha continuato sì la tradizione ebraica completandola, ma liberandola dal formalismo cultuale sacerdotale. Si ricordi che Gesù ad esempio parla alla samaritana nel capitolo quarto di Giovanni di "adoratori in Spirito e Verità".

In oriente si usa il termine liturgia, ma lo si associa al termine Divina, proprio per distinguerla da ogni altra liturgia e per sottolineare che è sì un'opera, ma un'opera di Dio.

Nella tradizione latina, il termine liturgia è tradotto come ministero o ufficio, proprio perché in occidente si fatica a liberarsi dal concetto di liturgia come pratica formale rituale del culto sacerdotale ebraico. Dobbiamo aspettare il diciannovesimo secolo, perché il termine rientri nella letteratura ufficiale ecclesia-

"La vostra vita è nascosta in Dio." Un percorso alle radici della **Cultura Cristiana**, per garantirci un futuro

stica e generalmente per riferirsi alle cerimonie e alle questioni rituali propriamente dette.

Sorge nel secolo scorso il movimento liturgico, che sfocia nella vera e propria rivoluzione operata dal Concilio Vaticano II che riconsegna la liturgia alla Chiesa, la rivaluta, ne definisce i contorni, i protagonisti, la profondità e la ricchezza. Resta un'opera, anzi, ritrova proprio il suo senso originario, di opera a favore del popolo, in cui il popolo santo di Dio è coinvolto e protagonista. Piuttosto però che trattare sistematicamente la liturgia abbiamo pensato di partire dalle esperienze concrete, dai gesti e dalle parole che pronunciamo, in particolare nella più alta e importante delle liturgie cristiane, la Messa, per entrare in questo grande mistero a cui siamo chiamati a collaborare, perché non resti una questione da preti.

Cominceremo con un gesto semplice eppure così profondo da dare le vertigini: il Segno di Croce. ■

## Da ottobre due nuove rubriche quindicinali a Caritas Insieme TV su TeleTicino

### BAGLIORI D'INFINITO, PILLOLE LITURGICHE (3/5 min.)

Liturgia al microscopio con Don Gianfranco Feliciani: uno sguardo veloce su quei gesti e pratiche dei riti religiosi cattolici, per non restare solo spettatori passivi di fronte a espressioni del nostro patrimonio religioso e culturale.

### IL VECCHIETTO DOVE LO METTO (5/7 min.)

Anziani e diritto di cittadinanza in collaborazione con l'associazione Nautilus e in particolare con Rita Pezzati, psicologa e psicoterapeuta. Si affronterà la questione anziani e il loro posto nella società del terzo millennio mettendo a tema i mutamenti culturali, le famiglie complesse, una vita più lunga, la memoria, il recupero delle radici, le nuove forme di aggregazione ecc.